Anno I. Sabato 29 settembre 1866 Num. 24

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Col 1 ottobre s'apre un nuovo abbonamento al **Giornale di Udine** *pei mesi di ottobre, novembre e dicembre.*

Il **Giornale di Udine** *reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziarii.*

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l'obbligo dell'antecipazione del prezzo di associazione.

L'Amministrazione
DEL GIORNALE DI UDINE.

Le elezioni di domani.

È la prima volta, che siamo chiamati a far uso del diritto di eleggere coloro che devono, nei limiti del Comune, guidare la cosa pubblica. Il Consiglio comunale aveva prima una origine affatto estranea alla volontà dei cittadini, e poscia si rinnovava da sè medesimo, come un'Accademia che sceglie i suoi membri. L'elemento delle nuove idee e dei nuovi interessi durava fatica a penetrare in un Consiglio così composto; e non era quindi da meravigliarsi, se sorgeva il lamento ch'erano sempre le stesse persone, le quali facevano le cose ad un modo. Era perciò succeduta una certa apatia, che generava l'abbandono e produceva l'abitudine di censurare ogni cosa senza scopo di meglio.

Noi, sperando che la libertà ci educhi un poco alla volta all'uso della libertà, non dissimuliamo il timore che l'abito vecchio, di censura negativa piuttosto che di scelta ragionata, possa nuocere in parte alle prime elezioni. Vediamo molti elettori procedere alquanto incerti nella loro scelta, essere guidati piuttosto da simpatie ed antipatie personali, da preferenze estranee allo scopo dell'utilità pubblica, che non dalla coscienza di dover cavare dagli elementi che ci sono un buon Consiglio, un buon Municipio, il quale, senza deviare in inopportune novità ed in ispese inconsulte ed incomportabili colla nostra situazione economica, sappia condurre animosamente e con passo sicuro il paese sulla via del progresso, evitando le gretterie che provengono da pochezza d'animo e d'ingegno.

Certo l'incertezza di quelli che hanno da scegliere, proviene in parte dalla incompleta manifestazione dell'eccellenza di quelli che dovrebbero essere scelti; poichè la vita pubblica è stata ancora tanto scarsa tra noi, che la buona fama dei cittadini riposa, più che altro, sulla conoscenza personale di essi. Noi non abbiamo insomma ancora nomini pubblici, i quali abbiano avuto frequenti occasioni di manifestare la propria attitudine nelle libere istituzioni in qualunque modo dirette al pubblico bene. Tutto è nascente, tutto è embrionale ancora: e pur troppo il farsi conoscere in qualche cosa può generare sovente, per le vecchie abitudini, piuttosto un titolo di esclusione che non di preferenza.

Noi tentiamo quindi, che invece di vedere trenta cittadini generalmente indicati dalla pubblica fama per rappresentanti del paese, si presenti, come nelle prime prove dei Circoli, una grande dispersione di voti; la quale mostri negli elettori la poca capacità d'intendersi e di transigere sulle loro preferenze personali per costituire una buona rappresentanza complessiva, almeno la migliore possibile.

Ad ogni modo le elezioni sono imminenti; ognuno deve avere già fatto in sua mente la lista ch'egli deporrà domani nell'urna. Ci sono state previe intelligenze sufficienti, perchè la lista che deve portare i trenta nomi non sorta qualcosa di molto simile ad un lotto?

Noi abbiamo veduto formarsi delle liste nei Circoli, liste le quali si sono accordate sopra alcuni nomi, e che si accostano anche su molti altri. Certo tali liste eserciteranno la loro influenza sugli elettori; ma sono ancora troppi di questi che si dichiarano estranei a siffatte associazioni e che non hanno fatto parte di alcuna radunanza elettorale, perchè essi possano dare il loro voto d'accordo.

Per quello ci riguarda personalmente, noi, fatti estranei per alcuni anni d'assenza alla vita di questo paese, e per fortuna anche a certe lotte intestine, facili a generarsi sotto la pressione straniera, ed esclusi poi mercè la inesattezza della lista comunale degli elettori dall'esercita e il nostro diritto di eleggere, potremmo almeno darci il merito della imparzialità e saremmo tentati a fare la nostra lista. Però così la votazione ipotetica non sarebbe segreta; e dobbiamo quindi limitarci a ripetere alcune massime direttive.

Prima di tutto, confessando di non essere tra i più esclusivi, dobbiamo domandare la assoluta esclusione di coloro che dal **1848** in poi ebbero, per qualsiasi pretesto, più comunità d'azione col reggimento straniero che non fede operativa per la patria indipendenza. La pubblica moralità domanda di essere in questo severamente soddisfatta. Il non aver avuto fede nei destini della patria ed il non avere cooperato a redimerla è per noi un delitto, un delitto che non ammette altra amnistia da quella del disprezzo in fuori. Su questo non intendiamo che ci sieno possibili transazioni di sorta. Dell'onestà non parliamo: è un sottinteso.

Non eleggeremmo poi mai rappresentanti del Comune uomini che abbiano avversato, o non abbiano abbastanza favorito le istituzioni educative, economiche e sociali, a cui ci era permesso aspirare anche sotto allo straniero, almeno come una tendenza al bene. Il paese ha adesso bisogno d'innovarsi sotto a tutti gli aspetti; e non potremmo quindi scegliere ad essere ministri di questa innovazione gente che non ci ha mai pensato, o ci ha pensato per avversarla. Ci saranno ora molti convertiti per vaghezza di popolarità; ma non si tratta di tarde conversioni, bensì di lungo studio ed amore intenso per il pubblico bene.

Una forma di parteggiare per lo straniero era quella della mala setta dei temporalisti, comunque vestita. Ed ecco per noi un'altro titolo assoluto all'esclusione; poichè costoro avverserebbero tutto quello ch'è da farsi per la educazione del popolo e per le istituzioni sociali che devono emanciparlo dalla ignoranza e dalla miseria.

Si comprende, che vogliamo adunque nei futuri rappresentanti le qualità contrarie. Desideriamo poi, che sieno mantenute in qualche maniera le tradizioni amministrative del Comune colla scelta di qualcheduno dei migliori delle antecedenti amministrazioni. Ci parve non savia, non giusta e non opportuna l'esclusione dalle liste di qualche nome della amministrazione attuale. Lo diciamo francamente, perchè desideriamo di vedere nel futuro Consiglio piuttosto gli elementi innovatori, che non quelli che si portano innanzi soltanto per spirito di opposizione, salvo a lasciarli cadere subito dopo. La cosa pubblica non si regge nè coi malumori, nè coi capricci di qualsiasi sorte. Ripetiamo che vorremmo rappresentate nel Consiglio le diverse classi, perchè tutti i diversi interessi vi trovino ascolto, e soprattutto l'intelligenza coltivata. I cretini titolati e ricchi non possono fare il bene di nessuno, nemmeno di sè medesimi. È giusto però ed opportuno che il paese sia rappresentato ne' suoi interessi comunali da gente che abbia ferma radice in esso ed interessi di qualsiasi sorte.

Dopo ciò, che cosa faremmo noi, se la lista degli elettori avesse fatto luogo al nostro diritto di eleggere?

Dietro tali principii sceglieremmo le

APPENDICE

—

Uomini vecchi e uomini nuovi

Non v'ha Giornale del Veneto che non abbia cantato questa canzone; cantiamola anche noi, poichè davvero l'occasione ci si offre propizia.

Domani gli Udinesi e tutti i Friulani, quelli cioè che non tengono Austriaci in casa, sono appellati per la prima volta all'urna elettorale. E la faccenda la è abbastanza seria; devonsi nominare i *patres patriæ*.

I quali, a dirla schietta, non godettero sinora della migliore riputazione neminanco nel nostro paese. Nelle borgate e nei villaggi l'officio dei *patres patriæ* spettava, per le benefiche leggi degli ex-padroni, ai più grossi proprietarii, anche se tondi come l'O di Giotto. Nelle città idem, solo i cento maggiorenti per censo scambiavansi ad ogni tratto l'onore di sedere in Palazzo per districar o imbrogliare la matassa dell'azienda comunale . . . e, eccettuate le loro onorevoli signorie, niuno aveva diritto di metter mani in pasta. Però, per il santo amore della verità, confesso volontieri che quei poveri *ex-patres patriæ*, perseguitati dalla maldicenza dei Caffè e dei Giornali, negli ultimi tempi tiravano a far giudizio, e non pochi tra loro osavano persino cinguettar di progresso e di propositi magnanimi che le cose non andassero sempre come Domineddio non vuole. Però spesso al buon volere non tenevano dietro i fatti. C'è tanto incomodo a fare! ed è tanto difficile accontentare il Pubblico! Poi c'erano ogni giorno nuovi intoppi che pioveváno dalle regioni eccelse . . . poi la paura di eccitare la [illegible] de' Mandarini imperiali e reali e quasi dei, tanto teneri della nostra prosperità!

E perciò i vecchi *patres patriæ* durante la carica non stavano per certo su un letto di rose; e sui fatti loro il termometro della pubblica opinione variava assai di frequente . . . pressochè come i listini di Borsa. Dunque [illegible] e [illegible].

Ma adesso parecchi [illegible] possono scomparire . . . cioè tutti quelli che origine traevano dalle tanto benefiche leggi austriache. Adesso chi nomina, è il paese; cioè c'è buon numero di elettori, e si può scegliere fra buon numero di persone, anche se non inscritte nel libro dell'Esattore comunale.

Tuttavolta una nuova e liberal legge, non muta le teste; e bisogna ajutar l'opera del Legislatore usando un pochino di discernimento.

Alcuni dicono: poniamo tutti i *patres patriæ* d'una volta tra i ferri vecchi; altri urlano a squarciagola: vogliamo *uomini nuovi*; il che vorrebbe significare la stessa cosa. Ma di confronto a siffatto modo di ragionare ce n'è un altro, e ve lo spiffero in due parole.

Bisogna, signori Elettori di Udine e Corpi santi e voi tutti Elettori friulani dalla Livenza al . . . . (Dio sa qual fiume o rigagnolo o sasso!), bisogna che sappiate essere il Comune una grossa famiglia, o uno Staterello minuscolo; e che si tratta in esso Comune di affari, minimi forse nelle proporzioni, però attinenti a [illegible] dell'umano [illegible]. Dunque nei Consiglieri deve trovarsi, più che la boria del titolo o le alterigie del quattrino, il *dono del consiglio* che può scaturire soltanto da un ben conformato cervello. Se ce n'è in zucca, non badisi per sottile sulla faccenda dell'*uomo vecchio* o dell'*uomo nuovo* . . . purchè ci sia la condizione del patriotismo e dell'onestà. E tanto più che a trattar affari ci vuole una certa abilità pratica che non acquistasi se non col tempo. Alcuni *uomini vecchi* (cioè altre volte stati in Comune) non sarà male raffermarli in seggio, almeno perchè i giovani abbiano il sostegno dell'esperienza. E poi si pensi che il rispettabile Pubblico, ne' suoi capricci, vede in poche settimane o mesi avverarsi metamorfosi prima incredibili. Andate per soli quindici giorni al così detto *potere* (parola ironica, perchè nasconde più noje e fastidii che l'allettamento dell'ambizione soddisfatta), e, all'occhio di certuni, sarete già diventati *uomini vecchi*, nel senso delle magagne a quelli attribuite. Però gli eletti oggi, piuttosto che vedere un onore, che può diventar tanto pericoloso per la loro fama, ci vedano un peso, e giudichino se le loro spalle sono da tanto. Da oggi in poi non si può scherzare su cose abbastanza serie. Dunque attenti voi, che uscirete vittoriosi in questo tafferuglio di neonate ambizioncine e di individualità puntigliose. È la prima volta che si eleggono i Consiglieri comunali a modo; e la vostra responsabilità non sarà più illusoria. Per quanto stà a noi, promettiamo di starvi alla pelle

persone sulle liste messe innanzi dalle radunanze elettorali per la probabilità della riuscita e procureremmo di indovinare l'opinione pubblica per completare il nostro voto per quelle che rimangono.

Dicendo indovinare, facciamo comprendere che la cosa non è facile; ma pure cercando le riunioni si potrebbe trovare qualche indizio.

Del resto dobbiamo ricordarci, che qualunque sia per sortire il Consiglio comunale domani, esso avrà quind' innanzi per controlleria costante l'opinione pubblica e la stampa; che colla libertà nessun Consiglio può agire molto diversamente da quello ch' è seriamente e giustamente domandato dal paese; che colla legge attuale il Consiglio si rinnova parzialmente ogni anno, per cui le elezioni parziali saranno un buon correttivo; che infine, per le istituzioni del progresso, c'è un'azione che si può esercitare anche dalle libere associazioni, le quali metteranno in vista gli uomini abili e volonterosi per l'avvenire.

Se stesse in noi, consiglieremmo che appena compiuta la unificazione del Veneto col Regno d'Italia sotto a tutti gli aspetti, le elezioni comunali si rinnovassero per intero. Intanto l'aura della libertà avrebbe soffiato su tutto il nostro paese, la vita pubblica si sarebbe iniziata dovunque, le inquietudini e le sospensioni sarebbero cessate, e tutti comprenderebbero il dovere di esercitare il proprio diritto. In fine le legittime ambizioni di servire il paese starebbero di fronte alle spurie, ed anche i meno pratici saprebbero distinguere le une dalle altre.

Intanto noi diciamo a tutti gli elettori: Consultate la vostra coscienza, consultatevi coi vostri amici, mettetevi d'accordo con essi ed andate a portare la vostra scheda all'urna.

V.

La *Gazzetta di Venezia*, per provare che l'Italia deve dare un maggior numero di milioni all'Austria, che non sia convenuto dietro le norme del trattato di Zurigo, dice che gl' introiti della amministrazione del Veneto sommano a 33.676,653 fiorini, le spese soltanto a 23.350.141; donde ne risulta che l'Austria rubava al Veneto annualmente per lo meno 10,326,512 fiorini.

Si capisce facilmente come da questa ladreria continuata per anni ed anni dall'Austria in questo povero paese ne sia provenuto quell'impoverimento che tolse al Veneto ogni nerbo di vita.

Noi lo abbiamo sempre detto nei giornali italiani, che il Veneto era sopracaricato eccessivamente d'imposte a profitto dei paesi dell'Impero al di là delle Alpi; ma la *Gazzetta di Venezia* invece voleva provare tutti i giorni, che i Veneti nuotavano in un mare di delizie, e che quelli che soffrivano all'eccesso erano i Lombardi (scaricati del 33 1/3 per 100, e non aggravati dalle altre addizionali *austro-rente*) e tutti gli altri popoli, che dalla furba Gazzetta si dicevano del *Piemonte*.

Nella falsa supposizione, che il Governo italiano voglia perpetuare la ingiustizia austriaca, il foglio austriaco conchiude: Guardate bell'affare, che fa l'Italia! Essa guadagna una rendita netta di 26 milioni di fre all'anno, e fa la difficile ad accordarne qualche centinajo di più all'Austria!

Speriamo, che il Governo italiano si affretterà a rinunziare piuttosto a questo sopracarico, e che per legge di equità metterà il Veneto tanto dissanguato dall'Austria al paro delle altre provincie; checchè ne pensi la *Gazzetta di Venezia* in contrario.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 27 settembre.

Notizie non ufficiali, ma portate da persona partita venerdì da Palermo, recano che la sommossa in quella città fu assai più grave di quello che si credesse dapprincipio. Pare che gli insorti non fossero meno di 30 mila. Alle bande di briganti s'erano ben presto uniti la plebe della città e molti contadini dei dintorni allettati dalla prospettiva del saccheggio. Anche nei paeselli contermini, come Bagheria e Misilmeri, il moto reazionario si era propagato prontamente, rimanendo vittime carabinieri, guardie di polizia, ispettori di pubblica sicurezza ed esattori. Gli archivi giudiziari di Palermo furono incendiati, l'Ospedale militare ed il Collegio Garibaldi saccheggiati. Era stato costituito un governo provvisorio. Anima, politicamente, del moto pare essere stato un abate Rotolo, rivoluzionario nel 1860, e stato già cappellano garibaldino. Capi militari Bentivegna e Miceli. Quest'ultimo sarebbe caduto in uno scontro colla truppa. Poi vengono altri capi secondarii trascelti fra i capi briganti più coraggiosi. L'ispirazione non può a meno di essere venuta dal palazzo Farnese e dal Vaticano. Complici e fautori principali i Benedettini di Monreale e gli altri conventi minacciati di soppressione e di perdite dei beni dalla legge relativa, che era meglio non pubblicare quando non si poteva applicare subito. I nemici non conviene minacciarli; ma colpirli, o tacere. Lo ha detto Macchiavelli; e nessuno più di lui ha studiato sulle necessità della politica. Come vi ho già annunciato in altra mia, è stato proclamato lo stato di assedio; tutte le armi furono richiamate; la Guardia nazionale disciolta.

Il Banco di Sicilia non è stato saccheggiato perchè il Palazzo delle finanze fu difeso e mantenuto contro i ladri dal valore e dalla costanza dei nostri soldati e delle guardie doganali.

Si citano dei nomi finora molto rispettati fra coloro che dai ribelli erano stati invitati a formar parte del Governo provvisorio. Si parla di senatori. Questa nuova ha destato uno scandalo generale. Io vi taccio i nomi, sebbene si pronuncino pubblicamente. Il Governo sarà molto imbarazzato se crederà di dover far mostra di non saperlo, o se ammetterà che vi possano essere scuse in questo turpe fatto.

La *Gazzetta ufficiale* di jer sera conteneva un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 12 settembre, col quale è creato nella vostra Città un istituto tecnico completo giusta le norme della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Me ne congratulo colla vostra città della fondazione di questa veramente utile istituzione; e ne lodo i promotori di essa; come pure mi compiaccio se è vero che il professore Clementi, acutissimo ingegno, studiosissimo uomo, ne sia stato destinato a preside.

Notizie da Torino recano che in certi gruppi si tenta d'indurre il Governo ad una generale amnistia per sopprimere il processo Persano!

ITALIA

Firenze. Il ministro delle finanze è prossimo a concludere l'appalto dei tabacchi con una società di capitalisti esteri, i quali assumerebbero l'obbligo di antecipare una rilevante somma al Governo. E così il Governo sarà in grado di togliere il corso forzoso ai biglietti.

—

Roma. La cifra del debito pubblico concernente le antiche provincie della Chiesa è fissata a 27 milioni di franchi da pagarsi ogni anno. Il Governo italiano non vorrebbe pagare che 22 o 23 milioni, il che è un ostacolo alla conclusione di questo affare.

ESTERO

Austria. La nomina dell'Arciduca Alberto a generalissimo si connette coll'ideata riforma dell'esercito, e coi disegni che l'Austria tiene in serbo per l'avvenire, e di cui le corrispondenze da Vienna non fanno mistero. A tale proposito scrivono alla *Gazzetta Universale* d'Augusta: «È impossibile descrivere l'impressione che fanno nei nostri circoli cospicui le feste di Berlino; una cosa sola mitiga il dispetto, ed è la fiducia nella rivincita, la speranza di ricuperare tutto quello che fu perduto.»

—

— A quanto si dice, i battaglioni dei cacciatori devono essere diversamente armati, forniti di diversa assisa, e posti in più stretto nesso colla cavalleria. Avranno un piccolo cappello rotondo, calzoni larghi e stivali a tromba, e saranno armati di fucili caricati per la culatta.

—

Francia. L'imperatore approfitterà del soggiorno suo a Biaritz per visitare la squadra corazzata dell'Oceano, che ha ricevuto ordine di tenersi pronta a lasciare Brest per recarsi nel golfo di Guascogna dove riceverà le ulteriori indicazioni sul giorno in cui sarà passata in rivista dal sovrano. L'imperatrice e il principe imperiale accompagneranno l'imperatore a bordo del *Forbin* che li condurrà in mezzo alla squadra composta del *Magenta*, della *Flandre*, della *Magnanime* e dell'*Heroine*.

—

Prussia. Il Parlamento prussiano ha, com'è noto, respinto ad una grande maggioranza il progetto di legge relativo alla vendita delle strade ferrate alla Westfalia. Questa notizia poco importante in apparenza merita tuttavia d'essere notata. Credesi che il governo vendendo le strade ferrate non aveva altro scopo che il procurarsi una nuova fonte di rendita per tentare al bisogno una seconda campagna senza dipendere dalla Rappresentanza nazionale e che il Parlamento non abbia voluto lasciargli completamente questa libertà.

—

— I giornali di Berlino pubblicano il ringraziamento del re alle autorità municipali ed alla popolazione di Berlino per la splendida accoglienza fatta alle truppe. L'allocuzione del re terminò col dire: Siffatti momenti uniscono sempre più solidamente ciò che già era congiunto; tendiamo a una meta seguendo la quale con unanimità, perseveranza e attaccamento sarà resa sempre più grande la prosperità della patria.

—

Inghilterra. I *meetings* in favore della riforma elettorale si succedono in Inghilterra. Dal principio della settimana non si contano meno di venti riunioni in parecchi punti della Gran Bretagna senza parlare delle numerose assemblee che hanno avuto luogo in diversi quartieri di Londra.

—

Spagna. Lettere private da Madrid qualche tempo fa notavano, che alla notizia di qualunque successiva vittoria dei Prussiani contro gli Austriaci la regina Isabella di Spagna piangeva e prorompeva in lamenti. *Tutto è finito per noi!* dicesi che abbia esclamato. *Tutto è finito pel Papa, per l'Austria, per noi tutti! Trionfano gli eretici e i protestanti.* Come Antonelli, S. M. Cattolicissima pensava che fosse per *cascare* il mondo.

—

Turchia. L'esempio dei Candioti è stato seguito dagli abitanti di Samo che si sono pure sollevati ed hanno indirizzato dei lamenti ai rappresentanti delle grandi potenze circa le abbominazioni dell'amministrazione turca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Giornale di Udine è nato sotto cattivi auspicii: comunicazioni interrotte, o tarde da tutte le parti, servizio postale incompleto, difficoltà per noi di spedire e di ricevere, difficoltà per i soci di mandare il prezzo dell'associazione, stamperie quali potevano essere in paesi dove tanto poco era permesso di stampare e di leggere, scarsezza di operai, di caratteri, mancanza di macchine celeri, d'ogni cosa.

Ora queste difficoltà che il *Giornale di Udine* ha incontrato nel suo nascere, stanno per iscomparire.

Cominciano le strade ferrate e le altre vie di comunicazione a funzionare, per lo meno dalla parte dell'Italia. Speriamo che sia presto anche dalla parte dell'Austria e della Germania, per cui possiamo recare ai nostri lettori le notizie interessanti da quella parte. I nostri Soci potranno giovarsi della posta per inviare il prezzo di abbonamento, ch'è indispensabile sia *anticipato*, affinchè l'amministrazione del giornale possa farsi regolarmente e la spedizione del foglio sia sicura. La tipografia di cui ci serviamo ha ampliato i suoi mezzi tipografici. Abbiamo ricevuto da Milano la *macchina celere* che ci mancava; ciocchè renderà possibile non solo la più pronta spedizione, ma anche la migliore e più acconcia composizione del giornale.

Avendo il *Giornale di Udine* il vantaggio,

---

poichè vogliamo ormai che il carretto proceda sulla buona via.

Dunque lo ostracismo alle code, va bene .... nè si pensi più ai morti che non furon mai vivi ... se non per far male. Ma nell'affare degli *uomini vecchi* e degli *uomini nuovi* non facciamoci illusioni per commettere qualche grossa corbelleria.

G.

Il tempo vero e il tempo medio

(continuazione e fine)

Ma, potrebbe domandare taluno, perchè si ha mo' da voler creare un mezzogiorno falso, portatoci da un sole ideale, quando si ha un mezzoggiorno vero, indicato dal vero sole? Pian piano, se non vi dispiace, chè la ragione non manca, se è vero che un bel cumulo di vantaggiose conseguenze, che si hanno dall'uso del tempo medio sia da preferirsi a un cumulo di scapiti e talvolta di disgrazie, che potrebbero derivare dall'uso del tempo vero.

Mi pare di avere già, in ciò che precede, dimostrato, che i nostri orologi potranno quind'innanzi mostrarsi esatti senza aver bisogno d'altra condizione, che quella di essere ben costruiti; mentre per mostrarsi esatti col tempo vero, hanno bisogno di quotidiane correzioni. Figuratevi poi gli orologiai; ci guadagnano come un piccolo terno nella loro riputazione: perchè quind'innanzi a tempo medio potranno garantire sul loro onore l'orologio che vendono, mentre prima il confronto col tempovero li faceva parere tanti inganna-popolo ed erano galantuomini.

Di più, una volta che tutti gli orologi pubblici e privati della città sieno regolati a tempo medio, le ore saranno sempre per tutti esattamente le medesime e non succederà più per l'avvenire quell'imperdonabile scandalo che quando si diceva di trovarsi alla tale ora nel tal luogo, per esempio all'Associazione agraria o da ... che so io? a qualche altra riunione, uno capitava prima, uno all'ora fissata, altri dopo e così via a sgocciolo per cui tutti sciupavano il loro tempo. Guai se ci avvessero giudicati dalle apparenze .... noi eravamo persone di buon sesto; la colpa era tutta del tempo vero.

Ma la questione più grave è sul conto delle strade ferrate. Voi sapete che per Udine passano fino a sei od anche più corse al giorno. Alcune di queste vanno da Udine verso Treviso ed altre vengono da Treviso verso Udine. Correndo in direzioni opposte è naturalmente che debbono incontrarsi e fare lo scambio in determinate stazioni e non occorre che io vi stia a dire che guajo sarebbe se un convoglio urtasse contro l'altro. È dunque necessario che su tutta la linea percorsa ogni convoglio possa sapere appuntino dove si trovino gli altri per evitare il pericolo dell'urto.

Ora questa esattezza non è possibile se non a patto che tutti gli orologi e delle varie stagioni e dei capi-Conduttori dei convogli sieno regolati a tempo medio e seguino inoltre tutti il tempo medio di un determinato luogo al quale tutti gli altri si uniformino.

È bene d'altra parte che questo luogo di riferimento sia una città situata per quanto è possibile nel centro d'Italia; e se voi date uno sguardo alla carta geografica, Roma vi salta subito nell'occhio e vi si raccomanda per la opportunità della sua posizione centrale. Il Governo Italiano ha quindi con sapiente accorgimento voluto, che il tempo medio di Roma fosse il tempo medio di tutta l'Italia. E noi gli siamo grati perchè nel miracoloso lavoro dalla nostra completa unificazione nazionale sta bene che restiamo compatti e indivisibili fin'anco nella stessa unità del tempo.

Un'ultima osservazione e finisco. Mi dimenticavo di dire che nella durata dell'anno la più grande differenza fra il tempo vero e il tempo medio può ascendere a sedici minuti e un quarto circa. Nel suo movimento diurno il sole porta il mezzogiorno ai Romani tre minuti crescenti più tardi che agli Udinesi; cosicchè aggiungendo anche questi tre minuti ai sedici predetti, avremo in totale la massima differenza di diecinove minuti circa fra il tempo vero e il tempo medio. Questa differenza si verifica nei mesi di febbrajo e di novembre.

G. Clodig.

non lieve di certo per i nostri lettori della Provincia e sopratutto per i Comuni, di essere *ufficiale per gli Atti giudiziali ed amministrativi della Provincia del Friuli*, si acquistava presto il favore del pubblico; al quale noi abbiamo creduto di dover rispondere *accrescendo il formato*, perchè la quarta pagina possa essere costantemente piena degli annunzi. Il Giornale quindi potrà essere meno compendioso nelle sue notizie, e far luogo ad un maggior numero di *corrispondenze*, non soltanto dalla Capitale come adesso, ma da altre principali città italiane, ed anche da taluna di fuori; specialmente quando sia minore l'urgenza di occuparsi delle cose locali. I lettori si sono già avveduti, che noi ci siamo abbonati di prima mano ai telegrammi dell' Agenzia Stefani, sottostando per questo a spesa non lieve, a confronto di quei giornali, che pubblicano i telegrammi il giorno dopo.

Se allargheremo le notizie politiche e le cose di fuori, non escluderemo però le locali e provinciali. Anzi, appena la Provincia ed il Veneto saranno del tutto sgomberi dagli Austriaci, e noi potremo occuparci delle cose nostre di proposito, faremo d' intraprendere un giro nella Provincia e nelle Provincie finitime, per occuparci principalmente dei loro interessi economici e delle istituzioni sociali ed educative, che vi si fondano, e d' ogni cosa interessante il pubblico bene.

L' attività economica, spontanea, mediante la libera associazione, equivale per noi alla rigenerazione del Veneto. La scienza, il lavoro e la ricchezza sono forze, le quali devono far valere il nostro paese nella grande società nazionale e quella nell' europea. Noi andremo adunque scoprendo tutto quello che in questo ramo c' è di buono dovunque sia. Sotto a tale aspetto il *Giornale di Udine* intende diventare *Giornale del Veneto* o qualcosuccia più ancora.

Noi invitiamo quindi i nostri lettori e socii a darci prontamente i mezzi di mettere in atto i nostri intendimenti.

—

Società di mutuo soccorso.

La Presidenza inviava a questi giorni al Municipio la seguente lettera, che essa Presidenza ci incarica di pubblicare:

Al degnissimo Signore

Giuseppe Giacomelli
Podestà di Udine

Degnissimo Signore

Il mutuo soccorso tra gli artigiani ed operai di Udine venne finalmente attivato.

L' Associazione ha già provato il benefico concorso del Municipio, al quale la S. V. presiede. Il cospicuo dono di buon ingresso fattole e l' accoglienza prestata al suo Ufficio nel Palazzo Bartolini sono prove non dubbie dell' interessamento del Municipio alla nuova istituzione destinata a giovamento del ceto Artigiano.

Però gli Artigiani di Udine devono un ringraziamento personale alla S. V. per quello ch' Ella ha tentato di fare prima che la libertà di Associazione ci fosse pienamente concessa, e quando il Governo anzichè proteggere avversava simili istituzioni.

Voglia la S. V. considerare che se il ceto artigiano di Udine ha finalmente ottenuto sotto al Governo nazionale il suo intento, non per questo si dimentica di quelli che in tempi più difficili sonosi adoperati a procacciargli un tale beneficio. Accolga quindi la S. V. un dovuto ringraziamento a nome della Società di mutuo soccorso, la quale sarà memore sempre de' suoi benefattori.

Udine, 28 settembre 1866.

Il Presidente
ANTONIO FASSER
Il Vice-Presidente
ANTONIO PETEANI
I Direttori

G. Batta. De Poli - Ant. Picco - Ant. Dugoni
Il Segretario interinale
Dott. M. Passamonti

—

Agli elettori — *convocati per la nomina del Consiglio Comunale di Udine.* — Fra i nomi dei candidati che il *Circolo Indipendenza* ha proposto al suffragio degli Elettori vi è anche il mio. Credo che per l'interesse del Paese sia bene di non disperdere i voti sopra nomi o inutili o impossibili; e sebbene profondamente grato alla benevolenza di quelli che mi conferirono la candidatura, devo dichiarare che non potrei accettare un ufficio, al quale sento di non essere in alcun modo indicato nè dalle mie attitudini, nè dalle circostanze della mia posizione.

Udine, 28 settembre 1866.

G. CLODIG

Istituto tecnico. La *Gazzetta ufficiale* del 26 corr. porta il decreto per la fondazione tra noi del tanto desiderato Istituto tecnico.

In questo Istituto s' insegneranno: Letteratura italiana, storia e geografia, lingua tedesca e francese, diritto amministrativo e commerciale, economia pubblica, matematica commerciale, chimica, fisica e meccanica, algebra, geometria, trigonometria, topografia, disegno e geometria descrittiva, storia naturale, agronomia.

Per l' insegnamento di tali materie furono riconosciuti necessari:

Un professore direttore dell' Istituto, a cui venne stabilito l' emolumento di L. 3000 annue, quattro professori titolari con L. 2000 per ciascheduno, cinque professori reggenti con L. 1700 e quattro incaricati con L. 1200.

In fine furono destinate somme di L. 2500 per il Laboratorio di chimica, 1000 pel Gabinetto di fisica, 1000 per Macchine e strumenti topografici, 500 per raccolte di materie prime e prodotti industriali, 500 per una raccolta di mineralogia, 1000 per la Biblioteca.

—

Il sottoscritto trova il suo nome tra i candidati proposti dai due Circoli udinesi per Consiglieri del Comune di Udine, ma non lo trova sulla lista degli elettori. Quindi, benchè eleggibile di diritto, egli non lo è di fatto. Perciò gli elettori non farebbero che disperdere i loro voti mettendo nell' urna il suo nome. I principii secondo i quali egli voterebbe, il sottoscritto li ha espressi superiormente nell' articolo che parla delle elezioni di domani.

Dott. Pacifico Valussi.

—

Il Comando militare austriaco di stazione a Moggio ha vietato, con decreto 26 settembre corr. N. 38, alla Deputazione Comunale di Gemona qualunque corrispondenza ufficiale colle autorità italiane, ingiungendole di rimettere gli affari amministrativi per la loro pertrattazione all' i. r. Commissariato distrettuale di Moggio, di trattare da sè soli gli affari politici di minima importanza e di rivolgersi al Comando militare a Moggio per quelli di importanza più importante. Alla Deputazione stessa fu pure proibito di pubblicare qualsiasi avviso senza il visto dell' autorità militare austriaca; e a complemento di tutto questo sappiamo che jeri le i. r. autorità fermarono tutta la corrispondenza colle autorità italiane in Udine, e s' impossessarono dei bollettari dell' ufficio del Lotto in Tolmezzo non dimenticando di aprire anche alcune lettere private. Chi ci capisce qualche cosa è bravo!

—

Sul canto fra le contrade Cavour e Cortelazzis, casa dei fratelli Duplessis, c' è un venerando poggiuolo che conta una vita si lunga da minacciare l' integrità personale di chi passa sotto di esso. Un antiquario è d' avviso ch' esso rimonti ad un' epoca, se non antistorica, almeno remota abbastanza da porlo nel novero delle rarità del paese. Egli anzi vorrebbe che lo si conservasse come un monumento dei tempi trascorsi; ma ciò non sembra sia proprio nei gusti dei cittadini, i quali anzi lo vorrebbero abbasso. Avendo i signori Duplessis mostrato di annettere un prezzo grandissimo a questo tesoro archeologico, sappiamo che alcuni cittadini si son proposti di aprire una sottoscrizione per unire il denaro necessario a comperarlo. Passano essi incassare una somma bastante ad effettuarne l' aquisto!

—

Ingiurie a pubblici funzionari. A cura della Delegazione di Spilimbergo venne denunciato all' autorità Giudiziaria G. C. perchè si permise d' ingiuriare atrocemente quel segretario comunale nell' esercizio delle sue funzioni e precisamente nell' atto che si trasferiva in diverse case di quegli abitanti per compilare le liste della guardia Nazionale.

—

Furto. Venne pure da quella Delegazione denunciato M. D. imputata del furto a danno di diverse famiglie di N. 99 fasci di canape in macerazione.

—

Bollettino del cholera.

Dal 27 al 28: Udine, presidio casi 1. Pordenone, prigionieri morti 2 dei giorni precedenti. Distretto di Palma 25 e 26, casi 1, morti 3. Bagnaria. (Palma) dal 23 al 26 casi 5, morti 2. Gemona dal 26 al 27, Austriaci casi 3. Ospedaletto casi 5, morti tre. Trieste, dal 22 al 23 casi 15, morti 14, dal 23 al 24 casi 13 morti 10. Treviso dal 27 al 28 ospitale militare casi 12, morti 7, in città casi uno.

ATTI UFFICIALI

N. 1593.

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine
In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064:

Ordina

sia pubblicato nei Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro non occupati dalle Truppe Austriache il R. Decreto 12 settembre 1866 N. 3208.

Udine 27 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3208.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOJA - CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell' autorità a Noi delegata;
Visti i Reali Decreti del 18 luglio e 1 agosto 1866 N. 3064 e 3130;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nelle Provincie Venete liberate dalla occupazione Austriaca, i conti preventivi e consuntivi delle Città Regie, e di quelle aventi una Congregazione Municipale, saranno fino a nuove disposizioni approvati come quelli delle altre Comuni dalle rispettive Congregazioni Provinciali.

Art. 2. La disposizione dell' articolo precedente si applica a tutti i conti che fossero ancora pendenti delle annate decorse.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 sett. 1866

EUGENIO DI SAVOJA

CORRIERE DEL MATTINO

L' Austria ha completamente rinunciato a reclamare i 120 milioni che domandava all' Italia come parte proporzionale del debito generale contratto dopo il 1859. L' indennità per il materiale da guerra e la parte afferente del prestito del 1854 sono state fissate cumulativamente in una data somma che sarà pagata dall' Italia a lunghe scadenze.

—

Gravi guasti accaduti in Savoja e specialmente nella Maurienne hanno interrotte le comunicazioni fra l' Italia e la Francia.

—

All' apertura delle Camere di Stoccarda il Ministero promise una riforma giudiziaria e amministrativa sulla base della pubblicità ed oralità.

—

Il governo della Serbia inviò una rimostranza alla Sublime Porta ed insiste per lo sgombro del piccolo Zwornik e del forte Elisabetta presso Orsova.

—

Anche la Camera alta di Berlino approvò il progetto di aggiornamento del Parlamento, dopo aver ammesso a pieni voti le leggi sulle casse di prestito, i trattati doganali e commerciali, come pure la proposta del prestito nella forma accettata dalla Camera dei deputati.

—

È arrivata a Cronstadt la principessa Dagmar di Danimarca, fidanzata del granduca ereditario di Russia.

—

Si stanno attualmente formando tre nuovi reggimenti d' artiglieria di piazza per presidiare il quadrilatero, Padova e Venezia.

—

In seguito alle dimostrazioni avvenute a Mantova anche l' i. r. barone Stankowikz, come il suo collega Alemann, diede a suoi croati l' incarico d' impedirne la rinnovazione facendo bravamente fuoco sulla folla.

—

Siamo in grado di confermare la notizia data dall' *Italie* sulla domanda fatta dalla Società Adriatico - Orientale d' essere autorizzata a prolungare la linea di navigazione Alessandria - Brindisi fino a Venezia.

—

Il *Fremdenblatt* reca: La conclusione della pace fra l' Austria e l' Italia ci viene accennata come stabilita pel 3 ottobre p. v. Il lavoro è già compiuto; esso verrà soltanto assoggettato ad una revisione finale, e quindi sarà sottoposto per la ratifica alle mani d' entrambi i sovrani.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Da Firenze 29 settembre

Parigi. Banca. Aumento tesoro milioni 18 23, diminuzione numerario 1 1/2, portafoglio 9, antecipazioni 3 3/5, biglietti 6 2/5, conti particolari 19 2/5.

Palermo, 22. Le regie truppe entrate in città furono accolte dalla popolazione entusiasticamente e con acclamazioni al Re ed all'Italia. I rivoltosi sbandaronsi. Molte colonne mobili li inseguono e fecero moltissimi arresti. La città è tranquillissima. Fu pubblicata l' ordinanza che pone in istato d' assedio Palermo e la Provincia ed impone il disarmo. La Giunta municipale a nome della popolazione deliberò di inviare un indirizzo al Re deplorando gravemente i fatti di Palermo operati da pochi tristi. Si obbligarono i frati a lasciare i chiostri. Tale misura estenderassi anche alle monache.

Londra, 27. La Banca ha ribassato lo sconto al 4 1/2.

Madrid. I giornali smentiscono la notizia di una nuova emissione di titoli.

Parigi, 27. Dispacci odierni annunziano che le acque della Loira nell'attuale innondazione recarono maggiori disastri che nel 1846.

Marsiglia. 27. È arrivato Moustier ed è ripartito per Biarritz.

Atene, 21. Il Re è ritornato e fu accolto entusiasticamente.

York, 21. Seward continua ad essere gravemente ammalato.

Costantinopoli, 22. Mustafà Pascià appena arrivato a Candia pubblicò un proclama ordinando ai ribelli di sottomettersi fra tre giorni e promettendo di rendere loro giustizia. Stirbey e Stourdza arrivarono da Bukarest per concertarsi circa la investitura da darsi al principe Carlo. Questi avrà diritto di far coniare monete di rame. La sua successione sarà ereditaria. L'esercito rumeno resterà sul piede stabilito dal trattato di Parigi.

Trieste. Scrivono da Atene, 22. L'ambasciatore ottomano appoggiato dai ministri di Francia ed Inghilterra, minaccia di rompere le relazioni diplomatiche col Governo ellenico. I Candiotti dopo un sanguinoso combattimento presero d'assalto una forte posizione presso Meleka. Attendesi la squadra austriaca nelle acque di Grecia.

Scrivono da Smirne, 19: Scoppiò una nuova insurrezione nelle montagne Ghiaurdaghi. I ribelli in uno scontro coi Turchi ebbero cinquanta morti. Fuvvi pure un movimento insurrezionale ai Zeitun. Tre capi furono arrestati e condotti a Costantinopoli.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la relazione dei fatti di Palermo del Generale Cadorna. La relazione constata che i frati e le monache influirono grandemente a promuovere que' torbidi. Il loro danaro fu la principale risorsa per mettere su e mantenere le bande, e apprestare loro le armi e le munizioni. Parecchi frati combatterono uniti ai malandrini; e le monache assistevano al fuoco incoraggiando i ribelli a tirare contro la truppa. La relazione cita alcuni atroci fatti dei malandrini. Il Generale Cadorna riservasi di rassegnare un particolareggiato rapporto circa le operazioni militari.

La *Gazzetta* reca pure un Decreto che autorizza la Banca Nazionale ad emettere biglietti da lire 40 e 25.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

(Articolo comunicato)

Meritato elogio

Percorsi la stabile in Savorgnano di Torre di ragione del sig. Carlo Ferrari di Trieste. Lo vidi 4 campi di viti, e d' ogni qualità di scelta uva. Osservai con maraviglia, ciocchè fu dagli altri visitatori, che in tanta estensione di terreno circondato dalla malattia, non una vite, non un grappolo, non un granello macchiato; ma bensì le uve tutte sane, tanto in colle quanto nel piano.

Non posso pertanto resistere al desiderio di rendere palese la dovuta lode al castaldo del suddetto sig. Ferrari, Giovanni di Giacomo Visintini di Camin di Buttrio, che con costante studio ed amore adoprossi a tempo opportuno ad una limitata e ben diretta solferazione.

B. A.

N. 7866 VIII.

Municipio di Udine

AVVISO

Tutti quelli della Città e Comune di Udine che vantassero crediti verso quest' Amministrazione per alloggi e trasporti militari somministrati durante quest' ultima guerra tanto all' Armata austriaca quanto all' Armata italiana, sono invitati a produrre per l' ispezione e registrazione i propri titoli direttamente alla Ragioneria di questo Ufficio entro il 15 ottobre p. v. al più tardi, trascorso il qual termine, s' intenderà perduto il diritto per la liquidazione in sede amministrativa.

Dal Palazzo Civico, li 25 settembre 1866.

Il Podestà
GIACOMELLI

Gli Assessori
Cortelazis — Plateo — Patelli — Tonutti

N. 8017 V

Municipio di Udine

AVVISO

A partire dal giorno 1 Ottobre 1866 la spazzatura di tutte le vie e piazze della Città, eccettuata la sola Piazza d'armi, è affidata ad una Compagnia di 28 spazzini comunali, diretti da un capo sotto la immediata dipendenza del Municipio.

Essendo il concime ricavato dalla spazzatura delle strade una proprietà esclusiva degli spazzini suddetti e costituendo il medesimo la parte principale del loro corrispettivo, così si previene il pubblico che nelle vie principali e secondarie come nelle piazze pubbliche è rigorosamente vietato a chiunque non sia munito dei distintivi dello spazzino di raccogliere immondizie sotto qualsiasi pretesto, sotto comminatoria della multa di it. Lire 5 e del doppio in caso di recidiva.

I Capi Quartieri e Cursori Comunali come pure le Guardie Municipali e di Pubblica sicurezza sono specialmente incaricati di sorvegliare la esecuzione del presente avviso.

Dal Palazzo Civico, li 25 settembre 1866.

Il Podestà
GIACOMELLI

Gli Assessori
Cortelazis — Plateo — Patelli — Tonutti

al 3333 Pen.—a 66 p. 2.

AVVISO

Nelle ore pomeridiane del 18 Aprile pp. si scoperse sulle ghiaje del Tagliamento di fronte al porto Faggi di Villanova il cadavere di un giovane dai 20 ai 22 anni, alto m. 1.56, avente il capo molto grosso in proporzione al corpo, con capelli irti, rasi, castano chiari, la fronte alta, le sopraciglie castano-oscure, le palpebre lunghe traenti al nero, gli occhi bigi, il naso schiacciato e grosso con larghe narici, mustacchi nascenti castano chiari; lanugine rasa al mento bocca ovale, denti neri, gengive turgide mento ovale, collo grosso, spalle ristrette, torace angusto, colorito bruno.

Alla parte media laterale sinistra del cranio riscontravasi una depressione dell'osso dall' innanzi all' indietro.

All' orecchio destro portava un cerchiello di metallo giallo, e vestiva giubba corta di tela canape a righe verticali turchine e bianche in mezza-vita, calzoni lunghi di rigatino, fondo bianco a righe turchine trasversali rattoppati alle ginocchia, con stoffa di colore e lor cenere; due camicie di tela canape bianca sdruscite, e sotto a queste gilet di tela canape fondo bianco a righe verticali turchine.

Alla parte sinistra superiore del collo al livello del lobbo dell' orecchio avea una ferita semilunare con la curva in basso della lunghezza di C. 5 e della profondità variante di C. 3 a 4 e largo nel mezzo di C. 2 prodotta da colpo vibrato con coltello a lama diretta e giudicata unica ed assoluta causa della morte.

Essendo fin qui rimasto sconosciuto quel cadavere, s' invita ognuno che n' abbia conoscenza dall' indicata descrizione di farne pervenire a questo Tribunale le opportune nozioni a stabilirne l' identità e darne luce sul fatto.

Il Consigliere ff. di Presidente
fir. VORAJO

Dal R. Tribunale Prov. Udine 21 sett. 1866.

N. 8616 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo 28 giugno anno corrente a questo numero assunto in seguito all' istanza 28 marzo 1866 N. 3517 prodotta da Girolamo Zuccolari contro Foramiti Giuseppe padre, Germanico, Elisa, Adriana, Matilde figli esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti, ha fissato i giorni 9, 16 e 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni verranno venduti in N. 8 lotti; come sono superiormente descritti.

2. Nei primi due esperimenti seguirà la delibera soltanto a prezzo eguale, o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè l' importo complessivo basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

3. Oltre l' esecutante ogni creditore iscritto potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore di stima dei fondi esecutati.

4. Entro 30 giorni dalla delibera ogni deliberatario, ad eccezione di quelli esclusi dal previo deposito se rimanessero deliberatarj, dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera calcolando il fatto deposito.

5. Rimanendo deliberatario l' esecutante od altro dei creditorj iscritti, potranno trattenere il prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria da proferirsi corrispondendo frattanto l' interesse del 5 per 0/0 ed in allora saranno tenuti a depositare in giudizio l' importo soltanto delle iscrizioni che nella graduatoria saranno calcolate con anzianità alla loro, se il prezzo di delibera non basterà a pagare anche il loro credito di capitale, interessi e spese, e se il prezzo di delibera sarà superiore dovranno depositare anche l' eccedenza.

6. L' esecutante quindi, come pure ogni altro dei creditori iscritti se rimanessero deliberatarj, in vista all' articolo 5. potranno conseguire, tosto seguita la delibera, il possesso, godimento di aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberati, mentre ogni altro deliberatario non conseguirà ciò se non dopo depositato in Giudizio il prezzo di delibera.

7. Tanto il deposito che il pagamento sarà effettuato in valute suonanti d' argento al corso della legale tariffa.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, gli immobili saranno venduti a di lui rischio e pericolo.

9. Gl' immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno il giorno della delibera, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, e le pubbliche imposte cadenti dopo la delibera, e così qualunque altro peso inerente agli immobili starà a carico del deliberatario.

Condizioni siti nel Comune Censuario di Cividale ed unite a valore di stima.

Lotto I. — 1. Nella città di Cividale casa signorile con cortile e due orti denominata casa principale al N. di Map. 721, 722, 723 di Pertiche 13.70, 1.0.58, 1.632 Rendita Lire 125.00, 2.61, 6.22 Valore 7350.00.

Lotto II. — 2. Nella città di Cividale casa secondaria con cortile denominata Secondaria al Map. N. 608 Pert. Cens. 0.58 Rendita Lire 33 49 Fior. 1050.—

Lotto III. — 3. Zupan presso il ponte di Tagliamo casa colonica denominata Colonica al Map. 2723 Pert. Cens. 1.51 Rend. L. 30.96 » 903.50

4. detto orto di casa denominato orto al N. di Map. 2732 Pert. Cens. 1.90 Rendita L. 8.96 » 79.60

5. detto orto arb. vit. denominato braida di casa al Map. N. 2726 Pert. C. 52.27 Ren. L. 141.07 » 2503.50

6. detto prato denominato Pra della Braida al Map. N. 27.34 Pert. Cens. 2.97 Rend. L. 4.37 » 133,15

Fior. 3741.75

Lotto IV. — 7 detto pascolo con Pioppi detto Pascolaz al Map. N. 2731. 2819. Pert. Cens. 1.09, 0.92 Rend. L. 0.44. 0.08 Fior. 107.30

8. detto Pascolo con pioppi denominato Ricalco al Map. N. 2728 Pert. Cens. 4.01 Rend. L. 1.60 » 126.35

9. detto prato denominato Pra di casa al Map. 2727. 2729 Pert. 1. 1.30. 1. 25,39 Rendita Lire 3.04. 37.39 » 1201.05

Fior. 1434.70

Lotto V. — 10. detto orto arat. vit. denominato Capo di Mari al Map. N. 2917 Pert. Cens. 5.92 Rendita Lire 22.65 Fior. 266.85

11. detto 2817 denominato Campo del Sorgo al Map. N. 4511 Pert. Cens. 3.03 Rend. L. 11.47 » 121.20

Fior. 388.05

Lotto VI. — 12 detto arat. arb. vit. detto Campo Largo al Mappale N. 2813 Pert. Cens. 70.7 Rendita Lire 19 87 Fior. 533.50

Lotto VII. — 13. detto arat. arb. vit. detto Semide al Map. N. 2735. 2737. 2739 di Pert. Cens. 23.42 Rendita L. 85.87 » 819.70

Lotto VIII. — 14. detto pascolo denominato Gravaz al Map. N. 2820, 4515 di Pert. Cens. 4.53 Rendita Lire 1.32 » 53.42

15. detto bosco costaoile di taglia detto Premaligiana al Mapp. N. 2906 Pert. Cens. 8.89 Rend. Lire 2.49 » 106.68

Fior. 160.10

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura, Cividale, 1 settem. 1866

S. Sgobaro

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.